

Leonardo Casini

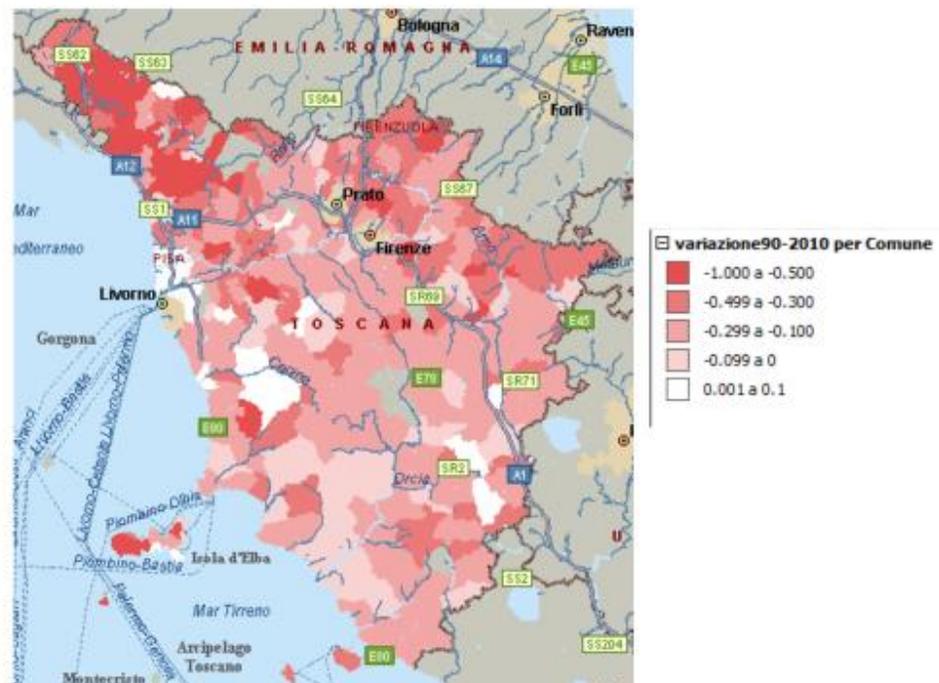
“Sviluppo rurale e qualità della vita”

Ringrazio anzitutto l'Accademia dei Georgofili per avermi invitato a parlare a questo importante convegno. Il tema dello sviluppo e della qualità della vita nelle aree rurali è oggetto dei miei studi ormai da molto tempo. In particolare ho cercato di analizzare le dinamiche evolutive nelle aree rurali della Toscana in relazione alle condizioni di benessere ivi presenti così come definite nella teoria delle capabilities di A. SEN (1985)

L'interesse per questo argomento è dovuto a molteplici ragioni, ma principalmente alla comprensione dei fenomeni di abbandono che ormai da decenni interessano le nostre aree agricole. In media dal 1960 al 2000 i censimenti dell'agricoltura registrano una perdita di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) di circa il 10% ogni decennio. L'ultimo censimento del 2010 ha registrato una riduzione del fenomeno con una ulteriore perdita a livello nazionale di poco più del 2%. Il dato sembra positivo ma permane qualche dubbio di sottostima legato ad alcuni cambiamenti nei metodi di rilevazione ISTAT. In ogni caso per molte aree “difficili” come quelle di collina e montagna i tassi di contrazione permangono elevati. In Toscana ad esempio la riduzione della SAU è risultata di quasi il 12 % e alcuni tipi di agricoltura più legati tradizionalmente alle aree montane hanno visto dei veri e propri crolli: Aziende zootecniche -22%, Capi bovini -77%, superficie a prati pascoli -66%.

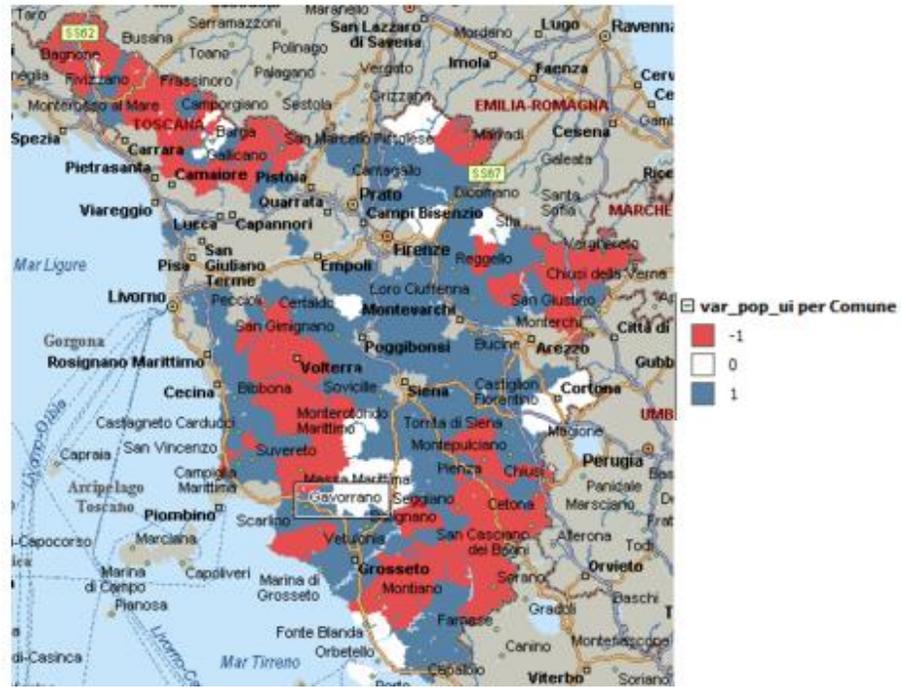
In figura 1 è riportata la distribuzione delle riduzioni di SAU, ed è facile notare come le maggiori perdite si registrino nelle aree appenniniche e nelle aree collinari montane interne.

Variazione % SAU  
90/2010



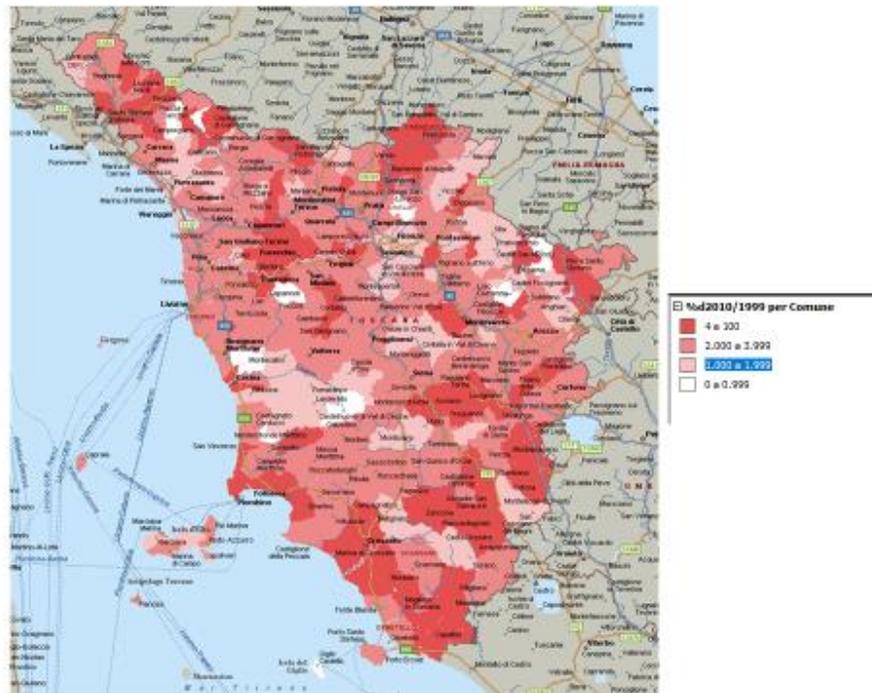
In figura 2 è riportata l'analoga distribuzione delle variazioni della popolazione nel periodo 1990-2010, ed è evidente la forte correlazione fra i due fenomeni.

Variazione% 90/2010  
popolazione aree rurali



Per comprendere meglio i motivi di questa crisi delle aree collinari montane in termini sia di attività agricole sia di popolazione è stato analizzato anche il saldo demografico di questo comuni relativamente alla popolazione straniera Fig.3.

Variazione% 99/2010  
stranieri



Il risultato è abbastanza sorprendente in quanto come popolazione straniera si registra un aumento pressoché generalizzato di particolare rilevanza proprio nelle aree “difficili” evidenziate in precedenza. Da notare come in alcuni di questi comuni l’incremento di popolazione straniera rappresenti una percentuale rilevante della popolazione totale, con punte anche del 20%.

Si tratta quindi di un fenomeno molto rilevante che può determinare cambiamenti anche dal punto di vista socio culturale per i territori più interessati. La principale determinante di queste dinamiche demografiche appare proprio l’offerta di lavoro nel settore agro-forestale. Questo tipo di occupazione soprattutto ai livelli più bassi non trova interesse da parte dei giovani toscani e così il fabbisogno di manodopera per i lavori in campo e per quelli in bosco viene soddisfatto con manodopera straniera che poi progressivamente tende ad insediarsi in questi territori. D’altra parte i giovani toscani non iniziano neanche nuove attività preferendo trasferirsi in aree più urbane.

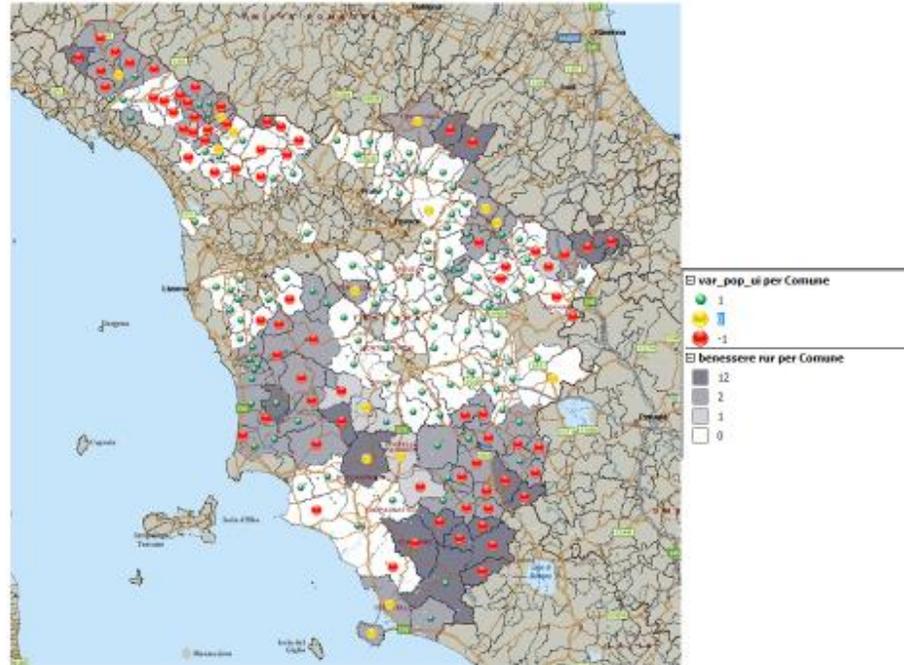
Volendo quindi estremizzare il concetto, sembrerebbe che per le giovani generazioni toscane queste aree non offrono livelli soddisfacenti della qualità della vita mentre per le corrispondenti generazioni di altri paesi qui si trovano livelli soddisfacenti di benessere.

Per verificare questa ipotesi abbiamo provato a determinare il benessere relativo dei comuni toscani applicando la teoria delle capabilities di A.Sen in quanto consente di analizzare quegli aspetti di benessere potenziale, di libertà di scelta che probabilmente costituiscono il principale fattore limitazionale dei territori rurali rispetto a quelli urbani.

Volendo solo dare solo una sintetica esemplificazione dell’approccio delle capabilities si può definire il suo principale vantaggio nell’allargamento della prospettiva del benessere ad una sola dimensione, l’opulenza, il PIL, ad altri aspetti che possono influire sul benessere individuale come il tempo libero, la ricchezza, le attività non di mercato, l’ambiente, la salute, l’istruzione, il contesto sociale e politico. Infatti, essendo un approccio basato sulla libertà, non è interessante conoscere solo il livello di beni posseduti ma è interessante conoscere anche le qualità dei beni e i fattori di conversione, cioè quei fattori, come quelli personali, che ci permettono di trasformare le dotazioni di beni in possibilità per gli individui di scegliere il proprio stile di vita. Pertanto, le condizioni sociali, personali, ambientali non sono più considerate elementi di contesto ma acquistano un ruolo centrale nel determinare il benessere individuale e collettivo perché determinano le capabilities della società. In questo quadro è così anche spiegabile come la “valutazione” della qualità della vita possa essere diversa per gruppi sociali culturalmente ed economicamente differenti come i giovani toscani e quelli extracomunitari.

L’applicazione di questa teoria ai comuni rurali della Toscana ci ha condotto ai risultati sintetizzati in figura 4

Livello di benessere e  
variazione  
popolazione 90/10  
nei comuni rurali



Da tale figura è anzitutto facile verificare come i livelli di benessere più bassi, sempre relativamente al contesto toscano, si registrino proprio nelle zone montane o di collina interna dove anche i fenomeni di abbandono agricolo e di spopolamento sono risultati più forti.

Questo studio così brevemente descritto conferma quindi la forte relazione fra qualità della vita e crisi di sviluppo nelle aree rurali e pone quindi in evidenza l'importanza di interventi che non solo offrano supporto alle attività agricole ma che intervengano anche, o forse soprattutto, sui fattori limitanti la qualità della vita in queste zone.

Sempre questo studio ha ad esempio evidenziato come fattore strategico l'accessibilità, cioè la possibilità di avere scambi sia fisici sia virtuali efficienti e da qui l'importanza della copertura a larga banda di tutto il territorio e di viabilità e mezzi di trasporto efficienti.

Non sempre i piani di sviluppo rurale e le corrispondenti dotazioni di risorse sembrano pienamente consapevoli di come il benessere soddisfacente sia una pre condizione per lo sviluppo delle nostre aree marginali, spesso molto di più dei redditi delle attività agricole.